Scansia **A**
Casella **67**

4042/100/544 B

170

C 94

C 110

Digitized by the Internet Archive
in 2016

DESCRIZIONE

*Del Museo d'Antiquaria
Edel Gabinetto d'Istoria Naturale*
DI SUA ECCELLENZA

Il Sig.^{re} Principe di Biscari
IGNAZIO PATERNO CASTELLO

Patrizio Catanese

Fatta

Dall'Abate Domenico Sestini
Accademico Fiorentino.

MDCCLXXVI.

DEAR FRIEND

I have just received your letter of the 17th inst. and am glad to hear from you. I am well and hope these few lines will find you the same. I have not much news to write at present. I am still in the same place and doing the same work. I hope to hear from you again soon.

Yours truly,

Wm. Lloyd Garrison

Wm. Lloyd Garrison

PREFAZIONE

DI GIOVANNI MARITI

PASTORE ETNEO:

D*I rinomanza grande sono
in Europa il Museo di
Antiquaria, ed il Gabinetto d' Istoria
Naturale del Signor Principe di
Biscari Ignazio Paternò Castello,
Patrizio Cateneſe. Gli Scrittori
ne fanno ſommi Elogj. I Viag-
giatori non ſi ſaziano di parlar-
ne*

ne (1) ed è si estesa la vantaggiosa notizia; che fin di oltre i Monti

- (1) L' Autore del Viaggio per la Sicilia, e per la Magna Grecia; che dedicò la sua Opera al Signor Winckelmann (che tradotto dal Tedesco in Francese, fu pubblicato con le stampe di Lufanna l' Anno 1773.) da pag. 101. fino a pag. 141. ove parla della Città di Catania, rammenta co' maggiori elogi il Museo, e il Gabinetto d' Istoria Naturale di Sua Eccellenza; ed ivi pure si osserva fatto il più giusto, e magnifico Carattere, di questo Nobilissimo Soggetto, che quì mi piace di replicare. „ C'est un de ces „ hommes rares qui pensent que la naissance, le richesses, les connoissances „ leur ont été, transmises pour l'utilité, & pour l'agrement de leurs proches, de leurs semblables, & non point „ uniquement pour eux-mêmes; son „ entretien est aussi agréable, qu'il est „ instructif; son abord est sérieux sans „ être sec. Il décide avec beaucoup de „ ju-

*ti si muovono degl' Illustri Perso-
naggi per passare addirittura in
Catania, non solo per vedere lo
stupendo Monte Etna, che a det-
ta Città sovrasta, quanto ancora
per ammirare i preziosi avanzi del-
la più vetusta antichità, e la Rac-
colta d' Istoria Naturale, che si
conservano nel Palazzo di ordina-
rio soggiorno dello stesso Signor
Principe.*

La Fama delle cose egregie,
* 2 *ed*

„ justesse , en paroissant dire simple-
„ ment son avis ; il ne fait jamais pa-
„ rade de sa supériorité à tant de for-
„ tes d'égards , & honore le mérite dans
„ autrui , quelque part qu'il se trouve .
„ Humain envers ses domestiques , & le
„ Pere de tous ses Vassaux , il cherche
„ à les soulager , à les aider , à le mul-
„ tiplier ; leur félicité est le grand but
„ de ses desirs , & le principal objet de
„ ses attentions .

ed eccellenti risveglia ordinariamente la bramosia di volerne delle speciali informazioni. Tale era il mio desiderio allora quando il Signor Abate Domenico Sestini mio Concittadino, e insieme Parente, vago di veder la Sicilia, fino dall' Anno 1774. s'inviò a quella volta, e passato quindi in Catania fu colà accolto dallo stesso Eccellentissimo Signore, da cui venne prescelto alla Carica di suo Antiquario, e di Bibliotecario.

Non tardai allora ad approfittare del comodo, che fortunatamente mi si presentava, richiedendolo a volermi dare qualche particolar cognizione del Museo, e del Gabinetto del suo generoso Mecenate. Essò aderendo alle mie premure me ne compiacque con una sua
Let-

Lettera scritta sotto il dì 20. di Ottobre 1775. dandomene una succinta Descrizione, la quale ho stimata degna delle stampe, tanto più, che anticipa la medesima un lavoro di gran mole, ed il quale sull' istesso soggetto conterrà diversi Tomi in Foglio corredati di erudite Descrizioni, ed ornati di assai Tavole in rame.

E' già noto all' Europa il Nome illustre del Signor Principe di Biscari non tanto per la Nobilissima sua Prosapia⁽¹⁾ che per la di lui pro-
 * 3 *fon-*

(1) Il Signor Mario Riginaldi, il quale sotto gli auspici del Signor Principe di Biscari riprodusse nel 1772. con le stampe di Perugia le Rime di Cesare Caporali, nelle Note alla Dedicata da esso fatta al suddetto Signor, si leggono alcune Istoriche Notizie di questa

*fonda , e universal Dottrina (1) e
per il suo genio magnifico per l'
Antiquaria ; e l' Istoria Naturale ;
per*

sta Nobilissima Famiglia, dandole i suoi principj fino „ da quei Romani Paterni , che per varj impieghi passarono „ no da Roma in Sicilia , ove fondarono „ no la loro Famiglia , come di molte „ altre successe :

(1) Diverse son l' Opere di questo Nobilissimo Signore , che si veggono alle Stampe tutte applaudite dai Dotti , oltre la sua corrispondenza Letteraria colle più celebri Accademie di Europa , e con i Soggetti più cospicui sopra cose di somma erudizione , e dottrina . Fra queste appunto ebbi luogo ultimamente di leggere , ed ammirare una virtuosissima , e dotta Lettera da esso scritta sopra i Vasi Murrini al Padre della Nostra Italica Istoria , dico al Celebre Uomo Monsignor Guarnacci di Volterra , scritto , che sarebbe ben degno di essere tramandato ai Posterì con le stampe .

per cui le Accademie più cospicue dell' Europa si son fatte un onore ascrivendolo fra i loro Socj, e per cui pure molti dotti Scrittori hanno procurato alle Opere loro il pregio di esser pubblicate sotto gli auspici di Lui (1) prove convincenti di quanto egli disposto sia a patrocinare le Lettere, e gli studiosi Uomini.

Sembrava intanto al Nobilissimo Soggetto, che le sue belle idee

* 4

trop-

-
- (1) Il Dotto Padre D. Isidoro Bianchi, già Benedettino Camaldolense, ed oggi Abate Secolare, nel dedicare a Sua Eccellenza una *Dissertazione Apologetica delle Scienze, e belle Arti*, Stampata in Palermo nel 1771. riepiloga a pag. XI. molte Opere, che al Signor Principe erano state dedicate da varj celebri Uomini fino all'anno suddetto 1771. Molti altri Scrittori hanno in appresso avuta la sorte di consacrarli le loro letterarie fatiche.

troppo fossero limitate, se in proprio soltanto seguitato avesse a godere de' Tesori scientifici, ed eruditi, non meno che vaghi, e dilettevoli da esso con tante spese, e fatiche raccolti, e conservati. Volle perciò far parte de' medesimi anche a pubblica utilità, per decoro della Patria, e per comodo degli studiosi. Ciò lo dimostra abbastanza una Medaglia stata battuta in Bronzo, l'anno 1757. e dalla quale se ne osserverà la stampa in Rame posta in faccia al Frontespizio di questo Libro (1).

Ma

- (1) Il Reverendissimo, e Dottissimo Religioso il nostro Padre Raimondo Adami Servita non è molto, che mi fece vedere la detta Medaglia in Natura, che tiene appesa nel suo Ricco Museo fra la Serie degli Uomini

Ma per animare anche maggiormente i Virtuosi a valersi del comodo dato loro, volle altresì, che lo stesso Museo, ed il Gabinetto d' Istoria Naturale fossero aperti a comodo, e beneficio della Celebre Accademia degli Etnici, che sotto questo Protettore acquistò allora nuovo vigore, e restituita fu, se non del tutto rinnovata.

L' Epoca di tale risorgimento fu l'anno 1758. che segnata venne con un' altra Medaglia, della quale ne riproduco il Rame. L'invenzione di essa fu del
Re-

ni Illustri, dalla quale ho rilevata la stampa in Rame, che si osserva in fronte di questo Libro. Trovasi riportata la medesima anche nel Museo Mazzucchiellano nella Tav. CCIII. Num. II.

Reverendissimo Padre Don Paolo Maria Paciaudi Celebre Letterato, che la compose alle istanze del Signor Principe, come si rileva da una lettera del Dottissimo Religioso, la quale per una fortunata combinazione venne ultimamente nelle mie mani con la responsiva di Sua Eccellenza alla medesima .

Avendo pertanto ravvisate queste due Lettere piene di un sommo merito, ho creduto far cosa grata agli Eruditi rendendole palesi con le stampe, unendole a questa Descrizione, giacchè hanno tanta relazione con la medesima.

Il giorno poi che a beneficio della detta Accademia fu aperto il magnifico Museo, venne dall' Eccellenza Sua diretta, e recitata a quei Virtuosi Accademici una bellissima
Can-

Canzone alludente a quel fausto avvenimento . Essa ci dà una vantaggiosa riprova della felicità grande del Dotto Signore anche per la Poesia (1) Questa pure era inedita , onde come in luogo a lei sommamente conveniente pubblico quì ancor essa .

Ecco adunque resa ragione de' giusti riflessi , che mi hanno indotto all' edizione di questo Libro , che al Pubblico cortese dono , e consacro .

(1) Il Sig. Principe è Autore anche di altri bellissimi parti Poetici , come si può vedere nella Raccolta delle varie Composizioni , che nel 1740. dagli Accademici Gioviai ec. consacrate furono alla Real Maestà di Carlo Sebastiano Borbone Re delle due Sicilie , oggi Re delle Spagne .

Das ist ein Brief, den ich
schon lange schreiben wollte.
Ich habe so viel zu erzählen.
Ich bin so glücklich.
Ich habe so viel erlebt.
Ich bin so dankbar.
Ich habe so viel gelernt.
Ich bin so stolz.

Ich habe so viel erlebt.
Ich bin so dankbar.
Ich habe so viel gelernt.
Ich bin so stolz.

Ich habe so viel erlebt.
Ich bin so dankbar.
Ich habe so viel gelernt.
Ich bin so stolz.

DESCRIZIONE DEL MUSEO D'ANTIQUARIA

„ **N** On vi pigliate a sdegno,
„ o mio grande Amico,
„ se io giunto quà non
„ ho soddisfatto subito alle vostre
„ brame con darvi contezza di ciò,
„ che volevate sapere „ scrisse già
il chiarissimo Montfaucon al nostro Anton Maria Salvini splendore della Repubblica Letteraria, allorchè tornato quegli da Firenze a Parigi, non gli era riuscito di scrivergli prima, per essere sta-

to circondato da varie occupazioni, e negozj.

Simil frase d'uopo mi è usare con voi, se prima d'ora non ho dato qualche esecuzione alle premurose istanze fattemi di avere una dettagliata Descrizione del nobile, e ricco Museo di Antiquaria, e del Gabinetto d'Istoria naturale di Sua Eccellenza il Signor Principe di Biscari, esistente nella illustre Città di Catania in Sicilia, non da negozj, ed affari d'importanza trattenuto, ma solo dal trovarmi in certa maniera occupato finora nell'illustrare varj pezzi di antichità, che nel medesimo Museo conservansi. Vedendomi però adesso le vostre istanze reiterate, ed anche con premura, sciolto da
al-

alcuna applicazione, vi rendo contento con scrivervi quanto in seguito.

Primieramente saper dovette, che tutto il vaso del Museo forma un gran quadrato di bellissimo disegno, nella parte principale del quale, vale a dire in quella, che è contigua al Palazzo del Signor Principe, che riesce sulla strada, vedesi un gran portone, che dà l'ingresso a due vaghi Cortili, ove in simetria ben disposti si osservano molti avanzi di Colonne, Capitelli, Architravi, Fregj, e Basi, con più diversi frantumi di geroglifici di rari marmi, e per lo più di Greco lavoro.

Tali monumenti ritrovati furono in diversi tempi, e mas-

sime in occasione, che il predetto Signor Principe, per conservare ciò, che appartiene alla veneranda antichità, generosamente intraprese a fare molti scavi nella cospicua Città di Catania, e specialmente quei due di molta conseguenza, l'uno del Teatro, e l'altro dell' Anfiteatro, ove si congetturava già esservi sepolte dall'eruzioni del Mongibello, e dai terremoti molte memorie; dai quali scavi gloria singolarissima ne riportò per avere (oltre ai pezzi di sopra divisati) investigato anche molte altre cose di sommo pregio, qualmente a suo luogo avrò campo di accennarvi.

Nel primo poi dei suddetti due Cortili si deve piantare una gran Base di marmo bianchissimo

stata

stata ritrovata nel Teatro, sulla quale dovrà collocarsi per maggiore ornamento di un tal Cortile una superba Colonna di Granito orientale scopertaasi nel Teatro medesimo, come pure nel secondo Cortile si porrà altra Base di diversa fattura scavata nello stesso Teatro, su cui verrà eretto un bel pezzo di Obelisco di Granito, vedendovisi scolpiti molti geroglifici Egizj, il quale avanzo di antichità, trovato in Catania, congetturar si potrebbe essere stato un ornamento dell'antico Circo di detta Città, sopra delle quali reliquie Egizie, che in gran copia rinvenute furono in essa, si legge un' erudita Lettera del fu Sacerdote Girolamo Pistorio Catanese, riportata

tata negli *Opuscoli Sicil. Tom. XV. pag. 169. e seg.* ove dimostra, che gli antichi Catanesi furono i primi ad apprendere i simboli, e i geroglifici Egizj, motivo per cui in Catania solamente si veggono simili avanzi Orientali, dei quali un buon numero se ne osserva in questo Museo, di cui vi ragiono.

Quindi lasciandosi i suddetti Cortili, altro ingresso si ha per due principali porte ad un lungo Vestibolo, o Corridore, ove con buona ordinanza sta disposta la ricca classe dei Marmi, la quale vien divisa in più parti, che contengono Statue di ogni grandezza, una delle quali di figura gigantesca, lavoro Greco di peritissimo Artefice, mancan-

te però della testa, e di un braccio, che scoperta fu nell' Anfiteatro di questa Città, e della quale ne è fatta memoria dal Ch. Padre D. Vito Amico nel *Tom. III. pag. 89.* della sua *Catania illustrata*, portandone anche la Figura. Avvi pure un Ercole bellissimo di grandezza naturale, pure di Greca scultura, venuto a luce in questa Città nel farsi i fondamenti di una nuova Casa di attinenza del Signore Barone Ascanio Ricciolo, avanti l' amplissimo Collegio degli estinti Padri Gesuiti, del qual ritrovamento ne parla il suddetto Padre Amico nel *Tom. III. pag. 34.* dell' istessa Opera, notando quanto segue: *Quum è conspectu amplissimi Collegii Societatis Jesu funda-*

menta domus a viro Patricio Ascanio Ricciolo effoderentur, detecta quippe Templi complura vestigia, parietes nempe marmoreis tabellis levigati, solum tessellato, ac musivo opere elaboratum, bases, pilae, perystilia, item marmorea, ac columnarum fragmenta, plumbei tubuli, elegantissima denique eiusdem Herculis Leonis Nemaei exuviis contecti, lapidea bipedalis statua in frustra concisa, sed integris adeo partibus, ut facili Negotio queat compaginari, come in fatti si vede maestrevolmente la suddetta Statua restaurata, quae omnia indicio sunt stetitisse ibidem loci Herculis Fanum. Tutte l'altre Statue poi al numero di settanta acquistate a Roma dal Signor Principe, allorchè viaggiava per le più cospicue

cue Città d'Italia, sono di eccellente scarpello, e tra queste meritano di essere annoverate due Veneri, ed una Musa, alte al naturale, tutte tre di una bellezza somma, e di Greco lavoro.

Adornano pure questo Corridore quaranta Teste, e settanta Busti rappresentanti varj Imperatori, Imperatrici, e Personaggi illustri, il maggior numero dei quali forpassa in grandezza l'umana misura. Fra questi si distinguono un Giove, una testa di Caligola in basso rilievo maravigliosamente scolpita, ove sotto alla medesima si legge la seguente Iscrizione

C. CAES. AVG. GER
PON. M. TR. POT

Pure

Parimente un busto di Antonino Caracalla di eccellente fattura, come anco lo sono molti altri, che per brevità tralascio di particolarmente annoverarvi; e molte altre cose marmoree vi si ammirano, che distribuite con buon ordine viepiù danno maestà, e vaghezza al suddetto Vestibolo.

Ma che vi dirò io della numerosissima raccolta di Inscrizioni Greche, e Latine, che sono presso trecento di numero? le quali nei vani delle muraglie con simetria incastrate, e disposte, servono non solamente di adornamento a questa stanza, ma eziandio pregio maggiore compartiscono alla medesima. Peraltro tra tutte queste merita di esser quì riferita l'appresso stata tratta fuori dal
Tea-

Teatro fino' dall' anno 1770. essendovi presenti, ed il Signor Principe, e M. L' Abbè Choupi dottore Sacerdote Francese, che si trovava allora in Catania facendo viaggio per la Sicilia.

VERNANTIBUS
SAECULIS DDD NNN
GENIO SPLENDIDAE VR
BIS CATINAE
FACVNDVS PORFYRIVS
MYNATIDIVS V C
CONS EIVSDIM.

Sopra la quale Iscrizione una eruditissima Diatriba dai Letterati sommamente applaudita, pubblicò colle stampe il Signor Principe posseditore di Museo.

Cinquanta sono le Greche Inscrizioni state dissotterrate tutte in Catania, e delle quali torna bene

ne, che io una ve ne trascriva per esser di gran merito in se stessa, sopra della quale pure, quanto prima altra erudita Dissertazione promulgherà il detto Signore terminati, che sieno i molti rami, co' quali la medesima andar deve decorata, ed è

ΒΑΙΟΝ ΕΜΕ ΝΥΜΦΑΙΣ ΕΡΓΟΝ ΚΑΜ :::
 ΟΥ ΓΑΡ ΜΟΙ ΣΘΕΝΑΡΗΝ ΧΕΙΡ ΕΠΕ :::
 ΑΛΛΕΝΕ ΜΟΙ ΚΑΜΑΤΩΝ ΕΤΡΕΝ ΤΕΛ ::
 ΑΓΧΟΘΙΛΑΙΝΕ ΗΣ ΑΥΛΑΚΟΣ ΤΑΡΟ
 ΤΗΝ ΑΥΤΟΣ ΠΟΙΗΣΕΝΕΣ ΗΕΡΑ ΠΟΛΛ ::
 ΝΑΜΑ ΦΕΡΕΙΝ ΚΑΘΑΡΟΝ ΕΝΝΑΕΤΑΙ ::
 ΕΝΝΟΙΟΥ

Non bisogna passare sotto silenzio una raccolta d'Inscrizioni fatte in *Atro Ætneo Lapide*, tra le quali vedesi un Cippo alto braccia due, e mezzo, e grosso un braccio Fiorentino, ed una quadrata *Lapida*
 alta

alta braccia uno, e un terzo, e grossa due terzi, ove la dignità di Duumviro Quinquennale si rappresenta, cioè

L. RVBRIO

PROCULO

†† VIR. QVIN

AVGVRI

Hanno quì il suo luogo ancora molte Urne cinerarie, alcune delle quali con Inscrizioni Greche, e Latine, ed altre senza titolo, tra le quali vi è una bellissima Diota cineraria di marmo Onichite, stata ritrovata in Palermo nel nuovo Albergo dei Poveri, tenuta in grandissima stima dal fu Sig. Canonico Domenico Schiavo, uomo molto dedito alle antichità, e alla recondita

data erudizione , e celebre nel
ceto dei Letterati.

Lasciato questo Corridore
adorno dei fin quì sopra indica-
ti Monumenti, e Statue, e Mar-
mi, ed Inscrizioni, si passa nella
prima Stanza, nella quale con
buon ordine disposti sono in
otto ben grandi Stipi, chiusi con
dei cristalli (siccome sono tut-
ti quelli di ogni altra Camera)
moltissimi Vasi Etruschi di diver-
se grandezze , la maggior parte
figurati, stati trovati in diver-
se parti della Sicilia.

Quegli, che restano nel primo
Stipo a mano destra vennero fuo-
ri in occasione di varie escava-
zioni fatte in Catania . Gli altri poi
collocati nel secondo, e nel terzo
Stipo furono scoperti in Cameri-
na ,

na, e nei contorni di Biscari, Terra distante da Catania sessanta miglia verso la parte meridionale, e vicina a Camerina suddetta, allorchè in una delle molte volte, che il Signor Principe si è portato in quel suo Principato, non risparmiando nè a fatiche, nè a spese, ha fatto scavare colà in sua presenza con ritrovarvi tali Vasi, che tutti insieme fanno bella comparsa.

Indi ne vengono quelli del quarto, e quinto Stipo acquistati da diverse Parti della Sicilia, ed alcuni da Napoli. Di Centorbi sono quelli, che di assai vaga foggia, ed ornato, occupano lo Stipo sesto, essendovene molti stimabili per le loro pitture. Finalmente quelli del settimo, ed ottavo so-

no pure tutti acquisti fatti in diversi tempi in più luoghi della Sicilia, e fuori di essa, e specialmente in Napoli, e in Capua.

Ma troppo lungo farei se di tutti ad uno ad uno vi volessi dare contezza, cioè dei figurati, che forpassano i quaranta, e di altri settecento in circa, che bizzarramente son dipinti; ricca, e sceltissima raccolta, che invero pochi altri Musei dell'Europa potranno avere in questo genere ad esso superiorità. In simil modo riuscirei soverchiamente prolisso, se di tutti in particolare a additar mi facessi il loro uso proprio, servendovi solamente, che molti di essi oltre al servizio domestico, si adopravano ai Sacrifizj, o publi-

blici , o privati , e questi erano Patere , Dischi , Prefericuli , Ampolle , e Simpuli ; altri destinati erano alla conservazione dei Vini , dei Liquori , e degli Unguenti , e perciò chiamati *Vasa Vinaria* , *Unguentaria* , e *Myrrhina* , ed altri a tenere Olio , onde *Olearia* detti , che nei Bagni ancora adoperavansi , e dallo spargerlo a goccia a goccia , Gutto , o Gotto venne chiamato ; delle quali sorti di Vasi questa Stanza in gran copia ne va magnificamente adorna , e ricca . Peraltro alcuni di questi dei più ragguardevoli ne riportò il celebratissimo Monsignor Giovambattista Passeri , come si osserva nelle *Tav. XXXV. XXXVI. XXXVII. XLIII. e XLIV. del Vol. I. De Picturis Etruscorum in vasculis ;*

come pure uno se ne trova pubblicato dal Chiarissimo Gori nel *Tom. I. Mus. Etrus. Tab. CLXII.* i quali Vasi acquistati furono, come vi dissi, in Napoli dal Signor Principe con molti altri, come ancora in Roma acquistata fu la ricca serie delle Statue, ed Inscrizioni in occasione, che egli si portò a viaggiare per le più cospicue Città dell'Italia, e massime per la Toscana fino dell'anno 1750. in cui fu in Firenze, come apertamente ce lo riferiscono i sopradetti Anton Francesco Gori, e Monsignor Gio. Batista Passeri, il secondo dei quali vedendoselo arrivare all'improvviso, ebbe a dire nel principio della Dedicca, che fece al suddetto Personaggio del *Tom. III. del Tesoro*
dei

dei Dittici, Opera postuma Goriana: *Quum in Italico Itinere, quod annis elapsis, caussa studiorum adsumpseras, Ignati Princeps florentissime, Pisaurum divertisses, mihique non occurrisses modo, sed in domum meam ex improvviso convenisses, non mediocriter obstupuit nomen meum, ut putabam, vel Patriae meae etiam ignotum, praeter Siculum Fretum in splendidissimas, cultissimasque Siciliae Urbes, me inscio, prorepisse; tibi-que Viro summo innotuisse, ut in patriam meam adveniens, me complecti, & a facie coram cognoscere optares, laresque meos salutare.*

Il Gori poi riferisce quanto appresso nella Dedicca del Vol. VI. delle Simbole Letterarie fatta al detto Signor Principe. *Te celebratio-*

res omnes Italiae Urbes elapso Jubilaei Anno Sacro lustrantem, & ubique tuae eruditionis, ac cultissimi ingenii ad maxima quaeque pro litterarum incremento, & gloria praestanda facti, copiosam lucem effundentem novi, & summa animi cum voluptate complexi &c.
 E più oltre passando ad encomiare il di lui Museo, così riferisce. *Museum elegantioribus vetusti aevi monumentis praesertim patriis insignioribus, pereximio eruditionis adparatu refertum, ornatumque antiquis plurimis inscriptis lapidibus, statuīs, simulacrisque tam marmoreis, tam aereis, fictilibus vasculis pictis magna plane copia, lucernis, numismatis, gemmis, omni demum variore, ac beatiore Scientiae antiquariae suppel-*

pelleſtile ditiffimum , ac celeberrimum.

Ma ritornando al noſtro Muſeo , ſi entra da queſta prima Camera nella ſeconda , ove ſi conſerva in quattro lunghi Stipi tutto ciò , che potrebbefi ritrovare in un' Officina di lavori di terra . Ma oh quì sì , che mi veggo alquanto imbarazzato a potere per la gran quantità , e diverſità di coſe alla rinfuſa deſcrivervele , non che claſſarvele materia per materia ! Con tutto queſto farà d'uopo ſeguitare il meglio che potrò la deſcrizione . Nel primo Stipo , che reſta a man dritta non altro ſi contiene , che diverſi Voti , Donarj , ed *Anathemata* fatti a diverſe Deità , e alcuni ancora rappreſentanti varie di

esse, stati ritrovati parte in Camerina, e parte in Centorbi: e quì piacevol cosa si è vederne un buon numero, che rappresentano Vergini ornate con Abiti Sacerdotali, diverse l'una dall'altra, e che portano in mano una Porchetta da sacrificarsi a Cere, della quale abbastanza è noto il culto, che si aveva nella Sicilia.

Altri Voti pure si conservano nel di contro Stipo dissotterrati in Catania, con più un buon numero di differenti Maschere sceniche, o teatrali, come ancora altri Pezzi di creta, cioè utensili diversi. Indi in questa istessa Stanza vi si veggono due lunghissimi Stipi ricchi quanto mai di cose fittili, cioè sopra
quat-

quattrocento Lucerne tutte in se stesse differenti, altre con lavori semplici, altre con Inscrizioni, altre con Figure, e alcune di loro bizarramente adorne. Molte poi sono Cristiane, ed una se ne conserva ritrovata insieme col Corpo di San Vittorio, siccome si ricava dalla sua autentica. Tutte queste Lucerne sono a più lumi, cioè a due, a tre, e fino a otto, e dieci. Vi si conservano molti Laterculi, alcuni dei quali danno notizia della loro epoca, con avere i nomi di varj Consoli, con più una bella serie di Manichi, Diote, e simili, aventi Inscrizioni Greche, le quali per l'erudizione sono stimabilissime, poichè ci danno con ordine cronologico i nomi dei differenti

Prefetti, che in alcuni mesi a tale ufizio fittilario prefedevano, per la qual cosa dagli Antiquarj son chiamate *Figulinae Chronologicae*.

Vi fi veggono ancora molte impronte in diverfi Mattoni di particolar grandezza, e di figura fingolare in Embrici, e Tegole diverfe. Belliffima, e copiofa è la Serie di altri Vafi di varie grandezze, dei quali i più sono Urne Cinerarie, e Vafi facrificiali, e domestici. In buon numero sono i puerili traftulli, che vi efiftono, e tra quefti alcuni Burattini, dei quali fe ne legge una erudita Lettera del Padre Anton Maria Lupi riportata nel *Tom. I. Storia Letteraria di Sicilia pag. 51. e seg.*

So-

Sonovi ancora molti Animali, che per mezzo di fiato fischiano, e varj altri giuochi fanciulleschi, che per quanto in se stessi sembrano cose di poco momento, tuttavolta portan seco dell'erudizione. Non è per altro da tralasciare indietro, oltre diversi altri pezzi, e quisquiglie, che ritrovansi in questa Stanza, di parlare di un piccol Cavallo di creta carico di due Vasi uno per parte, a guisa di Guza, che i Siciliani *Quartara* domandano, colla quale in alcuni Villaggi, e Città di quest'Isola vanno a pigliar l'acqua fuori per loro uso; onde da questo Cavallo si trae un' idea di come anche anticamente andavasi a quì prender l'acqua.

Altre cose potrei descriver-
 vi, le quali tralascio. Seguitando
 però il passeggio per il Museo, vi
 dirò, che alla sinistra di questa Stan-
 za avvi l'ingresso in altra Camera,
 ove con bell'ordine si conserva
 in varj grandi Stipi una ricca fe-
 rie di Metalli antichi; ed altre
 particolarità. Principiando da
 mano destra, nel primo Stipo
 ammiransi Figure rappresentan-
 ti Deità diverse, Egizie, Etru-
 sche, e Latine di bel lavoro,
 e di non piccola grandezza;
 Un ricco numero di Falli, o
 Fascini, o Voti fatti a Priapo.
 Diversi Pesi monetarij, essen-
 dovi l'Asse, e il Semisse, e altri, ed
 uno Siciliano, che pesa once quin-
 dici, ed è il Mezzo Rotolo, aven-
 do da una parte il Simbolo di
 Tri-

Trinacria, e dall'altra un Tridente. Fra questi Pesi annoverar si può eziandio un Romano da stadera, che rappresenta una Roma, donde venne il nome di Romano. Al basso poi di questo Stipo, oltre varj altri pezzi di antichità vi si veggono alcune Mani, e Piedi di Statue gigantesche, che decorano il medesimo. E indi seguitando all'altro Stipo, che resta dalla parte sinistra, trovansi alquante Lucerne antiche di bronzo di una particolar forma; e tra esse una se ne distingue di maggior pregio, che rappresenta una Maschera, che aprendola, forma, volendo, due Lucerne.

Passato questo Armadio, altro ben lungo ne segue, che
fa

fa simetria a quello dirimpetto, ricco ancor esso di molte altre Figure di varie Deità, Sacerdoti, e Gladiatori, e Camilli, distinguendosi tra la quantità di questi bronzi un Mercurio, ed un Apollo alti un braccio, ed un busto di Giulio Cesare, e sì alcune piccole Veneri. Sotto poi in altro Palchetto vi si osserva una numerosa serie di cose appartenenti ai Sacrifizj, come farebbero Are, e Patere, delle quali alcune col manico, ed altre senza, Simpoli, Secespites, Ligule, Prefericuli, pezzi di Tripodi, Candelabri, manichi di Patere terminanti in una testa di ariete, e simili, che tutte insieme sono di sommo pregio. Nè vi si desiderano utensili da Bagni, come

me Strigili , ed uno Specchio di metallo albicante , e molti arnesi muliebri , come farebbero *Discernicula* , ed *Acus crinales* , essendovi anco molti Stili da scrivere tanto di bronzo , che di avorio . Similmente sono in questi Stipi molti Vasi , ed Ampolle di vetro serviti a differenti usi appresso gli antichi.

Quindi passando ad altro Stipo , vi sono riposti molti lavori curiosi dei vecchi tempi , e dei secoli bassi , fra i quali è degna di essere ammirata un'incisione antica in madreperla , rappresentante una Venere . Lasciati questi vi si veggono appresso molti Anelli signatorj , Sigilli fittili , ed altri detti *Aposphragismata ex aere litteris inscul-*

sculpta, co' quali gli antichi Romani costumavano di sigillare, o bollare le loro suppellettili, od altro per il quotidiano uso. Non vi mancano Armille, e Collane, Catenelle, e Fibbie di differenti sorte, vedendosene alcune *cum acu ductili*, altre *cum acu pendula*; altre poi sono *incrustatae*, e *iconicae*, scorgendosene due di una foggia assai vaga, e rara.

Molte Chiavi vi si veggono antiche, alcune con bizzarro ingegno, ed una, che lo ha a guisa di pettine. Tra queste ve ne sono di quelle dette *Claves anulatae*, le quali, secondo alcuni, servivano a due usi, cioè ad aprire, e a sigillare. Quindi Plauto in *Amphitr. act. 2. sc. 2.* parla di questa sorta di Chiavi, cioè

An

. *An etiam id credis.*

*Quam in hac Cistula suo signo ob-
gnata ferunt.*

e Marziale:

Nunc signat meus Annulus lagenam.

Dopo questo terzo Stipo ne segue il quarto, pieno quanto mai di altri Metalli antichi, cioè di uno scelto novero di Donarj, d'Animali, e Uccelli diversi; molti Campanelli antichi, Aghi crinali, Instrumenti da Sacrificio, Scuri di varia foggia, e circa a otto di pietra, che molto rare sono per l'erudizione, Cuspidi di faette di diverse forme, e da dieci Punte di Lance, od Aste, tutte di bronzo. Sopra cinquanta Pesi pubblici antichi, tutti di Marmo Lidio, o sia Serpentino, essendovene uno di smisurata gran-

grandezza , che è il Centupodio
 antico , pesando da libbre cento;
 e due ve ne sono , che pesano die-
 ci libbre , in uno dei quali , ol-
 tre l'aver la nota Romana X.
 determinativa un simil Peso, vi si
 legge EX. AVCT. Q. IVNI. RV-
 STICI. PRAEF. VRB. V C. sono-
 vi il Bilibbre, la Libbra, il Semif-
 fe, e altri minuti Pesi suddivi-
 sione dei primi. Vi si osservano
 molti pezzi plumbei, ed un' Ur-
 na di piombo di un palmo , e
 mezzo di diametro, stata ritro-
 vata in Sicilia in un Territorio
 detto di Butera, nella quale eran-
 vi Ossa bruciate, ed ancora una
 piccola Patera di bronzo, e due
 Ampolle di vetro turchino al-
 quanto schiacciate; della qual
 forma così ne parla Sua Eccel-
 len-

lenza in una lettera inclusa
 nel *Tom. II. pag. 24. e seg.* della
 sopraddetta Istoria Letteraria
 di Sicilia „ le quali (Ampolle)
 „ essendo state poste nel rogo
 „ piene forse di balsami, di vi-
 „ no, di miele, e d'olio, e non
 „ reggendo il vetro alla veemen-
 „ za delle fiamme, sono en-
 „ trambe compresse, come se
 „ state fossero di molle pasta:
 „ circostanza si è questa, che a
 „ dir vero accresce molto di ra-
 „ rità le descritte due Ampolle,
 „ e sembra che di esse abbia par-
 „ lato il Celebre Monsignor Gio.
 „ Batista Passeri (a cui professò
 „ delle obbligazioni per l'acco-
 „ glimento cortese meco usato
 „ nel passare da Pesaro, dove
 „ egli dimora, e perchè mo-
 C strom- »

„ strommi le sue raccolte anti-
 „ chità) scrivendo egli dell' uso
 „ di tali Ampolle nel suo Achi-
 „ rontico, che è stampato nel
 „ III. Vol. del Mus. Etrusc. al f. 37.
 „ spiegandosi con questi termini :
 „ *Vasa vero, quibus ista libamina*
 „ *mortuis ministrabantur, in ipsum*
 „ *rogum iniecta, flammis combu-*
 „ *renda relinquebantur, ipsoque*
 „ *extincto, ita ut erant, saepe*
 „ *ambusta, secus cineres sepeliebantur.*
 „ *Adservantur Pisauri in Mu-*
 „ *seo Nobilium de Bavaria Ampul-*
 „ *lae quaedam vitreae in cinerario*
 „ *quodam repertae, quas ita ignis*
 „ *compresserat, & quasi liquave-*
 „ *rat, ut viae pristinae formae*
 „ *defluentis imaginem aliquam ser-*
 „ *vent* „

Passerò sotto silenzio molte
 al-

altre cose, richiamato essendo a parlarvi di alcuni Sepolcri, due de' quali di lamina alti braccia uno, e lunghi braccia tre, e un terzo, stati ritrovati in Centorbi, e quattro Sarcofagi di creta ritrovati in Camerina, e di essi due sono lunghi braccia quattro, e larghi braccia uno e mezzo, avendo il lor rispettivo coperchio pur di creta formato a padiglione.

Ma facendo ritorno ai Bronzi di questa Stanza, sono i medesimi collocati fra di loro alquanto fitti per la quantità, come pure segue nelle altre divisatevi Camere: quando però sarà perfezionata l'altra parte del Museo, a tutti i suddetti pezzi verrà assegnato un altro luogo parti-

colare, e spazioso, acciò meglio restino osservati.

Or vedete qual distinto merito possa avere un tal Museo dal fin quì notatovi; e pure il credereste? non consiste quì tutto il pregio del medesimo.

Passiamo adunque adesso a parlare delle Medaglie coniate in oro, in argento, e in bronzo: siccome delle Gemme intagliate, e dei Cammei, per le quali è destinata una Stanza, ove sono distribuiti varj Armadj, o Medaglieri secondo le loro diverse serie, che le compongono. Primieramente quella dell'Imperiali in metallo d'ogni grandezza, principiando da Pompeo fino a Manuel Comneno, sono in numero di quattromilacinquecento, sen-

za l'altre d'argento, che sono circa a trecento. L'altra serie delle Famiglie Romane, volgarmente detta delle Consolari (la maggior parte delle quali è di argento) fa in tutto il numero di circa a mille. Segue in terzo luogo quella delle Provincie Imperiali, Greche, e Latine, nelle Colonie delle quali se ne conta fino a trecento. Indi vi si osserva quella dei diversi Re della Siria, e della Grecia, cioè i Seleuci, gli Antiochi, i Tolomei, e le figlie pure di Tolomeo Sotere, cioè Arsinoe, e Berenice; gli Jubari, gli Aristidi, i Nicandri, i Castandri, ed altri, ch'io tralascio di annoverarveli. Stimabile si è una raccolta di Medaglioni Romani, fra i quali uno bellissimo, e molto

raro di Marco Aurelio tiene il primo posto, avente un rovescio con un Carro tirato da due Centauri con varj Satiri all' intorno, che lo accompagnano, rappresentando un Trionfo di Bacco.

Vi si conserva pure non piccolo numero di Talismani, alcuni Ebraici, altri Arabi, ed Etruschi, essendovene eziandio uno Arabo molto grande. Di sommo pregio si è pure una raccolta di diverse Medaglie, e Piombi al numero di settanta, fra' quali uno del Concilio di Basilea, sopra del quale il Signor Principe una erudita Lettera diede in luce, che si vede anco inserita nel *Tomo XIV. pag. 209. e segg.* degli Opuscoli Siciliani, essendo del tutto simile a quel Sigillo pure di Basilea, del

del quale il celebre nostro Letterato Fiorentino, e nostro comune Amico Signor Domenico Maria Manni ne parlò nella Vita del Beato Lodovico Alemanni *Lib. I. Cap. 14.* ed in appresso nel *Tom. XXIV.* de' suoi Sigilli de' secoli bassi.

Seguitando l'ordine del Medagliere vi si ammirano molte Tessere di vetro di differenti colori, e alcune Arabe state ritrovate in Sicilia. Ricchissima si è la raccolta delle Monete Siciliane, che sorpassano il numero di millecinquecento, avendovene molte in oro, e in argento. Indi ne segue una buona serie al numero di cento di varie Monete, e Pesi monetali, la maggior parte di argento; vedendosi in fine una

serie non piccola di Monete delle Città, ed Isole Greche, con più quelle della Magna Grecia, che sono dugento. In altro Medagliere poi sonovi collocati i Medaglioni in argento di varj Pontefici. E di pregio sommo si è la raccolta di censessanta de' medesimi in metallo, che ha cominciamento da Eleuterio Papa fino a Clemente XIII. Molti altri fra questi ve ne sono di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, ed Ecclesiastici i più illustri. In buon numero sono quelli di varj Imperatori, e Rè; e stimabile assai si è la Serie compita dei Rè d' Inghilterra da Guglielmo I. fino al Rè presente, Opera tutta del Signor J. Dacier, come pure quella del medesimo Autore di

tut-

tutti gli Uomini illustri, che fiorirono a tempo di Lodovico XIV. detto il Grande. Copiosa è altresì la raccolta dei Medaglioni della Casa Medici in numero di ottantasei; e in numero di quattordici quelli della Casa Farnese; seguitandone molti di diversi Principi, Duchi, Conti, Marchesi, e Generali; e d' Uomini, e Donne illustri nelle Arti, e nelle Scienze: vedendosi anco una serie in argento, e in oro di quasi tutti i Dogi di Venezia principiando dall' anno 500. fino al dì d' oggi.

In fine di merito non inferiore si è la ricchissima raccolta delle Monete, ch' ebbero corso nei secoli bassi, di diversi Paesi, e Città dell' Italia, disposte con ordine alfabetico, che al presente non cor-

rono più, le quali sono profeguite con quelle correnti di molte altre Città dell' Italia, e dell' Europa fino ad oggi, essendo in numero di millecinquecento; non tralasciando di dirvi esistere in questo istesso Medagliere una bellissima serie di Cammei moderni rappresentanti le Persone illustri della Prosapia del Signor Principe, scolpite in conchiglie, che traggono il loro principio da Roberto Paternò infino ai superstiti, che ascendono a più di centoventi.

In un terzo Medagliere poi vi ha la serie in oro di molte Monete dell' Imperio Orientale, ed appresso una ricca Raccolta di varj Medaglioni parimente in oro, fra i quali uno di una grandez-

dezza singolarissima di Carlo V. Rè di Aragona, ove in giro del medesimo si legge la seguente Inscrizione , essendovi espressa la figura di detto Carlo V. e quella della sua madre Giovanna. IOANA. ET. KAROLVS REGES ARAGONVM TRVN- FATORES ET KATOLICIS. 1528. Nel rovescio poi, ove nel mezzo ci è l' Arme dei Rè di Aragona, vi si legge un'altra Inscrizione, cioè IOANA ET KAROLVS EIVS FILVS PRIMO GENITVS DEI. GRACIA. RX. ARAGONVM.

Eccita maraviglia una sceltissima serie di Gemme intagliate, e di lavoro singolare, assai delle quali con Inscrizioni Greche, ed altre Latine, che sono in tutto
fo-

sopra seicento. Ed è finalmente di un grande ornamento a questo Museo un buon numero di antichi Cammei singolari, e di sommo pregio.

Avete adunque avuto fin quì un breve ragguaglio anche di ogni sorta di Monete, che lustro maggiore compartiscono al Museo. Ma tempo è omai, che io passi a descrivervi il Gabinetto d'Istoria Naturale.

DESCRIZIONE
DEL GABINETTO
D'ISTORIA NATURALE.

V Enghiamo adesso a parlare del Gabinetto di Storia Naturale , che si conserva nel Palazzo medesimo di Sua Eccellenza , annesso al Museo d'Antiquaria . Condurvi dovete adunque col pensiero nella Stanza seconda , ove si conservano varj dei descrittivi lavori di Terra cotta . Alla destra della medesima pertanto si ha l'ingresso in cinque laterali Stanze ,
le

le quali comunicano altresì col principale Corridore delle Statue, e de' Marmi. Nella prima di esse si osserva in grandi Armadj di noce magnificamente lavorati, e con ordine, e simetria disposti, chiusi tutti con dei cristalli, quanto mai si è potuto adunare di diverse Produzioni marine. E cominciando dalla parte sinistra vi si ammira una ricca raccolta di Echini diversi, cioè di Ovarj, di Mamellarj, di Spataghi, e d'Istrici colle loro spine ben lunghe. Indi si presenta l' innumerevole raccolta de' Testacei di diversi Mari, e specialmente molti de' Mari Siculi, collocati in cinque vasti Stipi, divisi per le loro classi secondo la forma, e figura di essi, vale a dire Testacei,

cei Univalvi non Turbinati , Bivalvi soli , Univalvi turbinati: vedendosi poi uno Studio di minutissime Conchiglie con diverse macchie , e colori , che fan la loro vaga comparsa vedute col microscopio, osservandovisi in quantità i Buccini, e i Nautili, e le Trombe, e gli Elmi, e i Cucchiari, e i Piatti, detti così dalla forma, e figura loro ; raccolta per verità molto rara, e di gran pregio in qualunque Gabinetto d'Istoria Naturale. E tanto è vero , che avendo , tempo fa , questo generoso Signor Principe trasmesso in dono al Signor Cavaliere Tommaso Hollis Inglese uno Studiolo molto ricco di simili minute Conchiglie, Produzioni di questi Mari, fu tanto apprezzato da
det-

detto Cavaliere, che per maggiormente conservare la memoria del Donatore, e del Dono, stimò proprio trasmetterlo al Museo Britannico, scrivendo il seguente Biglietto, che tradotto dall' Inglese dice:

„ Tommaso Hollis è ansio-
 „ so di aver l' onore di presenta-
 „ re al Museo Britannico una
 „ raccolta di Conchiglie, che
 „ gli è stata mandata dal Signor
 „ Principe di Biscari di Catania
 „ nell' Isola di Sicilia, unita ad
 „ un Medaglione di quel compi-
 „ tissimo, ed egregio Principe.
 „ Egli è un gran Protettore per
 „ i Viaggianti delle nostre tre
 „ Nazioni, e per tutti gli uomi-
 „ ni dotti, e intelligenti.

Gall. Mall. 29. Agosto 1766.

La

L' Accademia poi molto gradendo un tal dono, rispose nella seguente maniera per mezzo del suo Segretario.

„ Vengo comandato dall' esistente Società del Museo Britannico di significarvi, che ha ricevuto il prezioso, e stimabile presente della Medaglia del Signor Principe di Biscari, e del Gabinetto di Conchiglie, che vi siete compiaciuto mandarle, e di ringraziarvi da parte sua per le medesime.

Dal Museo Britannico li 29.
Agosto 1766.

„ Naton Segretario.

Voi ben vedete, Amico carissimo quanto vengano stimate

D

fimi-

simili Produzioni dalle genti più culte , ma seguitiamo il nostro racconto. Una sontuosa raccolta di Coralli vi si presenta , divisa in più classi, di diversi colori , rossi, giallicci , bianchi , e neri , stellarj , articolati , fistolosi , di sei , ed otto palmi d' estensione , Millepore , Madrepore , Retepore , e Coralloidi ; Pori Cervini di particolare grandezza , Litofiti , diversi Fuchi , le diverse *Isidis plocomas* del Mercati in *Metallotheca* , ed altre Piante curiose , nate sopra pezzi eterogenei , come lo sono vasi di creta , legni , carboni , ossa diverse , corde , canne , e fuscelli , e simili cose . Oltre di ciò gli Alcionj di Dioscoride , Spugne di varie specie , Corpi estranei , ne' quali son attaccate
dell'

dell'Ostriche, e dei Vermetti marini. Vi sono ancora molti Pesci curiosi, e rari, fra i quali bello si è vedere il Pesce Volante detto Rondinella, perchè è simile alla Rondine; il Pesce Spinoso, e tanti altri, de' quali parla l'Aldrovandi. Dentature vi sono non che di varj Pesci di questi Mari, ma ancora di Mostri marini, e fra' essi una testa di Pesce Cane co' denti a sette ordini, detti volgarmente *Lingue di S. Paolo*, alle quali tante prerogative furono attribuite in Malta, e altrove, ma che altro non sono, come oggi è pur noto, se non denti di Lamia, o Carcarie, o di altri simili Pesci. Vi si presentano pure alcuni Cranj, e molte Ossa ammirabili per l'enorme mole;

come ancora dell' Ovaie di diverse forte di Pesci assai curiose; Stelle Marine di molte specie, e non vi manca la Stella detta *Caput Medusae*. Ne seguono in fine gli Astachi, le Locuste, le Squille, i Granchi diversi, i Ragni, e quanti altri Crostacei si ha potuto acquistare per perfezionare le classi diverse di simili prodotti; le quali cose unite tutte insieme e per la diversa varietà, e colori, e per la bella disposizione recano agli spettatori, e amatori di un tale studio, non piccolo diletto, e pascolo.

Venendo alla seconda Stanza, nella quale si conserva ciò, che alla Storia Naturale terrestre appartiene, vi parteciperò, che una gran quantità ammirasi di
Pie-

Pietre nobili, e di Cristalli di vario genere, e colore, uno dei quali, che è un Cristallo montano, di peso circa a trenta libbre; ma il più vago si è, che mostra tutto il suo diafano sparso di quantità di macchie dorate. Seguono le Pietre Dendrofore, e quelle, che rappresentano Paesini, e molte ve ne sono della nostra Toscana.

Quì altresì si dà luogo a molti pezzi d' Ambra gialla, entrovi diversi corpi estranei imprigionati, la quale si trova verso la Spiaggia di Catania, accadendo questo allorchè il Fiume Simeto ha scaricato nel Golfo di tal Città le sue piene, provenienti dalle grandi piogge; allora rigetta il Mare sopra que-

sta Spiaggia quantità di Succino, o sia Ambra gialla, molto stimata, ed apprezzata, della quale bellissimi lavori in questa istessa Città se ne fanno, che sono l'ammirazione di molti Popoli estranei, e sopra di cui vi mandai già una mia Accademica Lezione.

Non tenue è lo studio dei Marmi collocati in due grandi Tavole, mostrandosi in una serie di circa a cento Pietre dure, e nell'altra vi è un egual numero di Pietre tenere, o siano Marmi, ed una gran raccolta di Agate, e Diaspri, e di altre Pietre orientali con macchie capricciose, disposte la maggior parte a forma di Corone precarie; e per fine in questa classe vi sono i più

biz-

bizzarri Stalattiti , e Stalagmiti, detti Lambichi dai Siciliani.

Ne vengono le Miniere di Sicilia, e molte forestiere , Zolfi, Sali, Bitumi, Olei minerali, Terre Antacide, Alcaliche, Foliate, Arene diverse , cioè auree , argente , ferree , saponaree , Talchi comuni, e Specolari, Boli, Bezoari, Carboni fossili , Fosfori ec. Vi sono Nummi diabolici, Pietre quadrate, o siano Marcaffite cubiche della Nuova Spagna, e di altri Luoghi . Ammiransi con sommo piacere molte Pietre pregne di piombo , stagno , rame , ed argento , ed uno straordinario novero di Marcaffite diverse , di Antimonio, di Orpimento , di Smeriglio , di Crisocola , e di altri semimetalli , i quali sono l'

ultimo ornamento di questa Camera, oltre il contenere una numerosissima raccolta di diverse, e bizzarre Lave vomitate in più tempi dal monte Etna, osservandovisi anco i varj Sali ammoniaci, Zolfi, Bitumi, Pomici, Arene, e Terre sabbiose, e Pietre del medesimo Monte, annoverandovisi anco molte altre Lave, e di Leipari, e dello antico Strongile, oggi Stromboli, e di altri Vulcani.

Entrandosi nella terza Stanza s' incontrano le varie Pietrificazione marine de' Monti di questa Isola, e specialmente di quella di *Melitello Valdemone*, con essercene molte venute da Paesi forestieri. Innumerabili, per così dire, sono le Conchiglie di
ogni

ogni specie, e grandezza, e non pochi ancor i Pesci, le Ossa delle Lamie, e di altri Mostri marini, essendovi ancora delle Ossa di Elefanti, e varj Denti di Animali terrestri; i Coralli anche diversi descritti dallo Scilla *Vana speculazione ec.* Legni, e Frutti impietriti, e tante altre cose, che recano non piccolo piacere alle persone di gusto, e veri coltivatori della saggia Filosofia.

Indi passandosi nella quarta Stanza trovansi gli avanzi di alcuni Animali forestieri, e curiosi, come farebbero Rostri singolari di Uccelli, Corna di diversi Animali; Coccodrilli, Armadilli, Camaleonti, ed altri di simil fatta, con una numerosa serie di Scheletri di varj Uccelli, diligente-
men-

mente fatti, e specialmente di alcuni aquatici, che contribuir potrebbero ad ornare l'Ornitologia degli Scrittori. Quì pure in uno Armadio separado sono racchiufi più Mostri; la maggior parte di animali, ed alcuni umani. Vi sono Vitelli con due teste, ed Agnelli attaccati insieme con un sol capo, un Cane a due piedi, un Uccello trirostrato, o a tre becchi, e tanti altri, che ometto trascrivervi, ed enumerarvi ad uno ad uno per non tenervi più su tali materie.

Piacevole a vederfi è una serie di varie Produzioni vegetabili dell' America, e di molte parti dell' Indie; come pure molte Manifatture di drappi fabbricati nell' Asia; un buon numero
di

di bellissime Porcellane , e di
Buccheri; Strumenti diversi, e si-
mili cose di ogni singolarità , e
bellezza. Vaga si è ancora un'al-
tra serie di Abbigliamenti diversi,
la maggior parte muliebri dei se-
coli passati, e di una particolar
foggia sono le diverse Camice,
Scarpe, ec.

Sono nella quinta Stanza
tre grandi Stipi, in uno de' quali
conservansi molti Stromenti Ma-
tematici , e molti altri Ottici,
lavorati dal fu Don Giuseppe
Ferro Catanese peritissimo in si-
mili lavori, e in tante altre cose
appartenenti alla Filosofia speri-
mentale , talmentechè si meritò
l' applauso universale di tanti il-
lustri Signori , e Personaggi , e
specialmente del Signor Principe,

cui carus, acceptusque erat, che alla di lui morte fecegli anche fare una Medaglia, ed un Busto, acciò restasse del medesimo viva memoria, come quegli che contribuì molto alla perfezione del Canocchiale, e del Microscopio.

Si presentano alla vista nel secondo Stipo molte rarità dei tempi mezzani, e moderni, ammirandovisi cose di buon gusto, e di fino lavoro, e varie Manifatture, e cento altre bagattelle curiose. Finalmente ne viene il terzo Stipo ricco di differenti Armi bianche, e da fuoco, e che in oggi non sono più in uso; osservandosi in un'altra Camera molte Armature di più forte, e varj altri Instrumenti
bel-

bellici, che hanno in se del merito grande .

Rimettendo in ultimo in voi caro Amico di considerare i pregi distintissimi non tanto del Museo d' Antiquaria , che di questo Gabinetto d' Istoria Naturale , fervendo il rammentarvi , che molti Viaggiatori intraprendono apposta il viaggio della Sicilia per ammirarne le rarità , e moltopiù per personalmente conoscere le prerogative di questo Nobilissimo Signor Principe mio Mecenate , e Protettore, ottimo Fautore delle Arti, e delle Scienze, e molto benemerito della Repubblica Letteraria . Con che resto ec.

LET-

l'istituzione, e per l'ordine della
che grande.
l'istituzione in un modo
che con l'ordine di cui l'istituzione
è stata istituita, non sono
del tutto d'istituzione, e
di questo l'istituzione è
in istruzione, e non è
incertezza, che non è
non incertezza, e non è
viaggio della istruzione
come le cose, e non è
personalmente conosciute, e non
negative di questo l'istituzione
Signor Principe, non è
Protettore, e non è
Atti, e delle Scienze
come l'istituzione della
scienza, che non è

LIBRO

LIBRO

L E T T E R A

*Del Reverendissimo Padre Don
Paolo Maria Paciaudi Cherico
Regolare, scritta a Sua Eccellenza
il Signore Ignazio Paternò
Castello, Principe di Biscari, il
quale aveva richiesto il medesimo
d'immaginare una Medaglia
per l' Accademia dei Pastori
Etnei stabilita nel Museo di
Esso Signor Principe.*

A E T E R A

Die folgende ist eine Liste
von allen Personen, die
in der Zeit vom 1. Januar
bis zum 31. Dezember
1880 in der Stadt
geboren sind. Die
Liste ist alphabetisch
geordnet und enthält
den Namen, den Geburtsort
und das Geburtsdatum.
Die Liste ist in
zwei Spalten
angeordnet.

E C C E L L E N Z A.

D Ebbo al Padre Scutellari
 l'onore, e il piacere insieme di servire al Genio delle Lettere, che pare abbia scelto suo felice soggiorno presso Vostra Eccellenza, e al tempo istesso adoperarmi per alcun modo a render viepiù celebrata l'Accademia, ch'ella medita di stabilire nel suo Palazzo.

Questa nobilissima Adunanza, collocata vicino a un sì ricco, e multiplice Muséo, per di lei studio, e munificenza raccolto, renderà sicuramente la sua Casa in Catania, qual fu già in Messina ai tempi di Cicerone quella di Gaio

E

Eio,

Eio, della quale ei scrisse nelle Verrine: *Domus erat non domino magis ornamento, quam Civitati*, dappoichè abbondavano in essa *Signa pulcherrima, summo artificio, summa nobilitate*; li quali monumenti erano per ogni parte sì egregj, e finiti, che non solo l' illustre Possessore, siccome ella pur è, *hominem ingeniosum, atque intelligentem*, ma chiunque vi approdava, *delectare possent*. Per la qual cosa riconosco, che adempiendo io il comando di V. E. fattomi partecipare dal riferito mio Correligioso di immaginare, e disegnare una *Medaglia*, la quale serva di Divisa all' Accademia, sono per far cosa, che a me stesso nome, e laude è per procacciare. Debbo dunque

que in primo luogo ringraziarla di avermi prescelto per tale impresa, e la prego a gradire il desiderio, con cui mi sono accinto per servirla il meglio, che per me si poteva.

Eccole pertanto il Disegno, che da me è stato concepito e abbozzato: nel quale però ella non deve ricercare tutte le proporzioni dell'arte, che poi da un Pittore facilmente si sostituiranno, quando la Medaglia incontri approvazione. Spero, e mi lusingo, che l'accordo delle figure, de' simboli, delle leggende, degli eserghi tutto concorra a dichiarare il fine, il sito, l'utilità, lo splendore dell'Accademia, e il merito dell'Institutore.

Trattandosi di una Instituzione dell' Arti liberali, e delle colte Discipline, mi è sembrato necessario, che *Minerva* comparisse in primo luogo a fregiare la Medaglia, dappoichè questa Dea, nata dalla mente di Giove Egioco, fu sempre riputata Nume tutelare dell' Arti, e delle Scienze. Nell' effigiare questa Divinità mi son proposto per modello una elegantissima Statuetta di bronzo, che io possieggo di *Minerva*, tenente nella destra la *Civetta*. Io ho bastevoli conghietture per credere, che la Statuetta mia sia copia di quella bella immagine di *Minerva*, che
Ci-

Cicerone con tanta religione conservava , e che poi nel Campidoglio ripose . Però dove la Statuetta rappresenta la Dea ritta in piedi , io nella Medaglia holla posta a sedere per varietà di disegno . E perchè sappiasi aver questa in cura i fervidi eccelsi ingegni Siciliani , holla collocata su un masso , dentro cui ho finito scolpito il solito simbolo della *Trinacria*, *πλευρῆσιν ἐπὶ τρισὶν ἑσθηκυῖα* , *sopra tre lati appoggiata* , come disse , e cantò Dionigi Periegeta .

Ma poichè non pareva questo individuare totalmente il luogo del novello Ateneo , mi è venuto in pensiero di porre al di dietro un Semibusto quadrato di forma Greca rappresentante l'

Eroe Catanese, siccome indicano le parole nel Ceppo, che il sostiene, scolpite $\chi\alpha\pi\omicron\nu\Delta\alpha\varsigma$. Il quale Caronda ho quì voluto pingere con quell'ornamento, o simbolo, che non solo lo accompagna nelle Monete Catanesi, ma che eziandio dai Greci, e da tutti gli Orientali è stato determinato a significare *Sapienza, Potenza, Divinità*, vale a dire colle *Corna Arietine*, o sia di *Ammone*.

Il Padre Jacopo Martin Benedettino Francese, Autore di parecchi libri, ma uomo il più stravagante, che mai sia comparso nella Repubblica delle Lettere, ha preteso, che le *Corna*, onde veggiam ornate le teste degli Eroi, fosser gli stessi capelli a quella foggia raccolti, e composti, e tale ac-

con-

conciatura venisse usata dagli uomini molli, ed effeminati. Può essere, che così accadesse ai tempi dello Scoliaſte di Omero, e di Polluce, ch'egli cita, ma farebbe contraddire a un numero infinito di Scrittori Greci anteriori, i quali ci rendono certi, che tal diviſa coſtantemente apparteneſſe ad Uomini, i quali o dagli Dii vantavano origine, o chiari erano per raro ſapere, e per fortiffime imprefe. Coſì gli Antiocheni al riferire di Libanio *τιμῶσι εἰκὼνι χαλκῇ τὸν Σελεύκον ΚΕΡΑΤΑ τῇ κεφαλῇ προθέντες*; *onorarono Seleuco Re con una Statua di metallo, adattandovi al capo le Corna*. E Atenéo afferma, che Aleſſandro portavale *καθάπερ ὁ Θεός*, *come un Dio*.

Ora di Caronda dice espressamente Giamblico , che ebbe dai Catanesi gli onori della *Divinizzazione* . Dunque anche per questo titolo egualmente , che per la sua mente di sublimissima dottrina fornita , questo ornamento gli compete . Ella avrà osservato, che nelle Medaglie più comuni le Corna di Caronda sono Taurine, o Caprine; ma io ho creduto di dovere imitare l'Immagin di lui prodotta dal Gronovio, dove le Corna sono *Arietine*, dando ciò anche maggiore sveltezza, e nobiltà al disegno .

Alla dotta Minerva ho giudicato doverfi accoppiare immediatamente *Mercurio* , ficcome quella sola Divinità, che parmi potersi dire, presedere allo studio

dio della Storia Naturale , che
 forma una parte del Museo Bi-
 scari , e formeralla similmente
 dell' Accademia . Per me ricono-
 sco coll' erudito Fourmont iu-
 niore un solo, ed unico Mercu-
 rio , e stimo, che tutte le varie-
 tà della favola Egizia , Assiria , e
 Greca si abbiano a riunire in un
 solo soggetto istorico . Che que-
 sto Dio inventor fusse di moltis-
 sime Scienze , ce l' attestano Ero-
 doto , e Diodoro , senza che ab-
 biamo ricorso ai di lui libri sup-
 posti, che nè Sanconiatóne, nè
 Clemente Alessandrino avean
 veduti . Ma venendo più precisa-
 mente al proposito nostro , tra
 le cose , che a lui attribuivansi
 dagli Antichi , eranole vegetazio-
 ni della Terra, le naturali pro-
 du-

duzioni delle Piante, la moltiplicazione degli Animali. A ciò pensò il Tristano alludere due Medaglie di Albino coll'impronta di Mercurio, e colle leggende **SAECULO FRUGIFERO**, e **SAECULO FOECUNDO**. Forse a questo medesimo punto della Teologia Pagana appartiene la figura del *Museo Etrusco*, dove Mercurio sta sopra di un globo, e colla destra tiene il *Corno di Amaltéa*, colla sinistra la *Face*, co' quali simboli viene indicato l'influsso, che gli Antichi credettero aver lui sopra ogni produzione della natura. Ora tutte queste riflessioni mi hanno fatto prescegliere Mercurio per darlo nella nostra Medaglia *Presidente* a quegli Accademici, che si appli-

plicheranno a rintracciare, e spiegarle le tante, e varie cose, che la Terra, e il Mare presentano tutto dì da contemplare.

Ai Poeti poi, *Figliuoli degli Dii*, come chiamólli Platone, i quali nell' Accademia la Divina Arte del verso coltiveranno, avrei potuto assegnare nella Medaglia per loro Tutelare Nume *Ercole Musagete*, qual vedesi nei denari della Famiglia Pomponia; ma ho a questo preferito Apollo per maggior unità delle cose. La Cetra armoniosa, per cui egli alle Muse presiede, fu un dono fattogli da Mercurio dopo il furto de' Buoi nel Monte Cillenio, siccome haSSI concordemente dall' Autore degl' Inni, detti *Omerici*, da Apollodoro, Luciano, Filostrato-

strato, ed Igino. Anzi tanta fu fra questi due Dii la somiglianza, e la comunione de' fatti, e delle memorande gesta, che al riferire di Pausania, furono in Olimpia su di un Altare stesso venerati. Μετὰ δὲ τῆτον Ἀπόλλωνος καὶ Ἑρμῆ βαΐμός ἐστιν ἐν κοινῷ διότι Ἑρμῆν λύρας, Ἀπολλῶνα δὲ εὐρετὴν εἶναι καθαράς Ἑλλήνων ἐστ' ἰνὲς αὐτὰς λόγος. *Dopo di quell' Ara (altre aveane descritte) avvenne una Comune ad Apolline, e Mercurio, poichè dicono i Greci, che Mercurio inventasse la Lira, e Apolline poi facesse la Cetra.* Nel dipinger però il biondo Dio, figliuol di Giove, e di Latona, cinto il crine della pianta a lui sacra, non ho voluto rappresentarlo affatto nudo, come in tanti monumenti, nè colla *Veste muliebre*, quale appare in alcune Medaglie di Augusto, di
Ne-

Nerone , di Antonino Pio , e di Commodò , ma bensì hollo coperto dal femore in giù con un *Manto* , che se gli suole attribuire dai Mitologi , e come vedesi in parecchie Monete Greche , onde si verificchino i versi di Propertio , di Ovidio , e di Tibullo .

1. *Pythius in longa carmina veste sonat .*

2. *Ille caput flavum , lauro Parnasside vinctus ,
Verrit humum Tyrio saturata murice palla .*

3. *Ima videbatur talis illudere palla .*

Resta la Leggenda , che gira d' intorno , nella quale non ho io seguito (è vero) Autore dell' aureo , o argenteo secolo , men-

tre ho imitata l'Inscrizione delle Medaglie di Costante, di Magnenzio , di Flavio Giuliano, dove incomincia a comparire la formola **FELIX TEMPORUM REPARATIO**; o di Graziano, di Magno Massimo , di Teodosio, nelle quali leggiamo **REPARATIO REIPUBLICAE**. Ma quando le parole sono veramente latine, e per altra parte esprimono chiaramente il merito, ed il fine dell'Accademia, ch'è di riparare felicemente alla decadenza delle Lettere , avremo noi difficoltà di valercene ; perchè le età anteriori non ce ne somministrano esempj nelle Medaglie dei Cesari? La cosa sembrami troppo evidente per non doverla giustificare con più lungo ragionamento.

R O V E S C I O

Altro non essendo una ben costituita Accademia, che un *Letterario certame*, ove ognuno dell' ingegno suo fa pruova, non d' altronde ho voluto ricavare gli Emblemi del rovescio della nostra Medaglia, che dalle Greche Monete coniate in occasione de' celebratissimi Giuochi Ginnastici, per cui ne andò fastosa cotanto, e lodata la Sicilia ancora. Certo sta, che tra i varj, e molti premj ai generosi Atleti proposti furonvi i Tripodi, e i Vasi. Esiodo, Pindaro, Nonno, Ateneo, Sisilino ce ne fanno largamente testimonianza, ed Omero congiunse ambedue questi premj,

co-

come ad un tempo stesso destinati ai Vincitori del sacro certame.

Νηῶ δ' ἔκφερ' ἄεθλα λιβητάσ τε τριποδάσ τε

*Così ai giuochi portansi i Vasi,
e i Tripodi.*

Infinite per così dire, sono le Medaglie spettanti agli Olimpici Giuochi, nelle quali sono scolpite le Urne, i Lebeti, le Diotte, e i Vasi di varia figura con una Palma, solito guiderdone d'ogni Vittoria, e massimamente dell' Atletica, che esce fuori, e sta preparata al prode Agonista. Seguendo dunque questi lumi, ho io posti sopra un Tripode tre Vasi di forma diversa colla loro Palma, ed in vece di scrivere in essi i nomi de' Giuochi Agonali,

nali, ΟΛΙΜΠΙΑ, ΠΥΘΙΑ, NEMEA,
 ΙΣΤΜΙΑ, quello ho indicato, che
 sarà il soggetto del detto Certa-
 me degli Accademici, cioè le ri-
 cerche di *Antichità*, la *Poesia*, la
Storia Naturale. ΠΑΛΑΙΟΤΗΣ, ΠΟΙ-
 ΗΣΙΣ, ΦΥΣΙΚΗ. Il Tripode hollo
 collocato su di un zoccolo, in cui
 stà scolpito il Titolo dell' Acca-
 demia ΑΙΤΝΗΩΝ. Per maggiore di-
 chiarazione hovvi aggiunto l'
 ignivomo *Etna*, che sovrasta a
 codesta Città, abbenchè doven-
 dosi scolpire la Medaglia, il Mon-
 te, giusta le leggi della prospet-
 tiva, dovrà essere posto in terza
 veduta. L' unione, che io quì ho
 fatta, comechè per se stessa ap-
 paia convenientissima, potrei io
 giustificarla viepiù con una ra-
 ra Medaglia di Caracalla battuta

in Cefarea coll' Epoca ET. IΔ .
Anno decimo quarto, dove scol-
 piti sono il *Monte Argeo*, che
 getta fiamme, e due *Urne* colla
 Palma, alludenti ai Giuochi fatti
 in quella Metropoli ad onore dei
 due Germani Caracalla, e Geta.

Tutte queste splendide me-
 morie dell' antichità col volger
 degli anni son perite, e appena
 qualche lieve vestigio n' appare ;
 ma non farà così dei monumen-
 ti, co' quali i nobili Ingegner *Etnei*
 a se stessi, e all' Accademia l' im-
 mortalità del nome acquisteran-
 no. Il che mi ha fatto nascere il
 pensiero di servirmi per leggen-
 da della nostra Medaglia di quell'
 emistichio di Marziale NON
 NORUNT HAEC MONV-
 MENTA MORI. Se poi nell'
 Eser-

Esfergo dove ho io scritto, ACADEMIA CATANENSIS INSTITVTA ANNO clō lō cc LVIII. forse convenisse meglio la parola RESTITVTA, ella potrà agevolmente riconoscerlo, e decidere, se novella fondazione, o restaurazione dell' Accademia abbia a dirsi ciò, che medita di fare a onore, e avanzamento de' buoni, ed utili Studj.

Intanto posso ben io render certa Vostra Eccellenza, che il natale di codesta Società erudita non può avere più fausti, e più belli auspicj di quelli, che le presenta il novello dottissimo suo Vescovo Monsignor Vintimiglia. Questo per mille titoli illustre Prelato ha seco stesso stabilito di rendere all' Università Catanese il

fuo antico splendore, e di più nobil luce adornarla. Egli n'è il Cancellier Supremo, e perciò della neceffaria autorità è munito; egli è adorno copiofamente delle più fublimi cognizioni, e perciò faprà le vie più fpedite a far rifiorire in Sicilia le Scienze. Egli è pieno, a quanto da tutti mi fi dice, di cuor generoso, e signorile, e perciò concorrerà di buon grado a fecondare il lodevol difegno di Voſtra Eccellenza. Io non ho avuta la forte di trattarlo; tuttavia per ciò, che ho letto ſcritto dall' aurea ſua penna, e per ciò, che Roma, non avvezza ad appagarſi, ſe non dell' ottimo, di lui ridice, ſo prefagire, ch' egli abbia ad eſſere il Colbert della Sicilia; e che a lui dovrà

vrà codeſto fiorentiſſimo Regno
la miglior cultura delle Lettere.

Giacchè ho avuto il piacere di ſervirla nell' abbozzare la Medaglia, debito mio egli è, che le offra pure tutta la mia opera, quando ella ſi riſolveſſe a farne lavorare il Conio o in Roma, o in Firenze, o in Parigi, o in Ginevra: dovunque le piaceſſe commetterlo, ho in ogni luogo de' Corriſpondenti, che ne procurebbero la eſecuzione da eccellente Arteſice. Nel che convien per altro, che io la prevenga, che a meno di quarantà Zecchini non può averſi un Conio di buon lavoro. Dove poi voлеſſe per ora far incidere il ſolo rame della Medaglia, vegga a qual grandezza ſi ha a ridurre, e quanto

a diminuirsi il presente disegno ; quale Iscrizione abbiassi da apporre , dove è ora il mio nome , e rimandandomi la carta colle opportune istruzioni , sarà senza indugio servita dal mio Incisore , il quale quanto è nei prezzi discreto , tanto nell' imitare l' antico valente , e perito . Attenderò dunque nuova occasione da comprovarle la stima , e l' affezione , con cui sono .

Roma li 20. febbrajo 1758.

L E T T E R A

*Di Sua Eccellenza il Signor Principe
di Biscari, responsiva a quella
del Padre Don Paolo Maria
Pasciandi.*

*ILLUSTRISSIMO SIGNORE
PADR. COLENDISSIMO.*

Sono stato fatto consapevole dal Padre D. Luigi Scutellari , e sono scorse parecchie settimane , di avere egli presentato a V. S. Illustrissima le mie calde preghiere , acciò si fosse ella colla luminosa sua mente adoprata a formarmi l' idea di una Medaglia , che esprimesse la fondazione , e stabilimento di questo mio Museo , già aperto a comodo , e beneficio dell' Accademia degli Etnéi ; e fui parimente avvisato di avere ella accettato colla solita sua gentil maniera lo incarico di favorirmi ; poichè lo veggio in questo Ordinario

rio

rio verificato col recapito del Disegno della ben concepita Medaglia non solo, ma della eruditissima spiegazione ancora. Mi stimmo adunque nel preciso dovere di rendere a V. S. Illustrissima le più vive distinte grazie per quanto si è compiaciuta secondare le mie premure.

Ammirando con sommo piacere mio di parte in parte la bellissima idea della Medaglia, non so, se non stimarla un degno parto della di lei eruditissima mente, e leggendone la dotta spiegazione mi ha fatto sovvenire alcune circostanze, che mi è parso poterfi aggiungere al rimesso Disegno senza mutazione alcuna nè della nobile disposizione, nè della idea.

Le picciole circostanze adunque, che mi parrebbero a proposito, qualora ella così le giudicasse, farebbero in primo luogo rappresentare Minerva nella stessa maniera, che ella giudiziosamente ha disposto, ma disegnarla nella forma, in cui era in Sicilia riverita, anzi in Catania stessa, e perciò le ho fatto formare la Celata simile a quella di una statuetta di terra cotta di distinta manifattura, trovata in Catania, e conservata nel mio Museo, molto più che con simil Celata, ancora viene Minerva rappresentata nelle Medaglie Siracusane.

La Civetta posta in mano a questa Deità molto bene conviene al caso nostro, mentre appunto perchè consagrato a Minerva-

nerva si trova espresso questo Animale nelle nostre Medaglie, che conservo nel mio Medagliere, ed il Paruta la riporta al num. 11. della Tavola 21. e spiegata nella Edizione in Lione presso Marco Majer 1697. pag. 21. *Nel rovescio si vede la Civetta, e sotto di essa il Σ de' Greci collocata in mezzo a due pilei, e con le Stelle sopra. La Civetta consacrata a Minerva è simbolo della prudenza, siccome il Σ dimostra la saviezza della voce $\Sigma\text{O}\Phi\text{IA}$: sicchè nella Civetta posta in mano alla nostra Minerva, può riconoscersi un Simbolo dell' affezione sempre avuta dai Catanesi verso le belle Arti, e le Scienze.*

Circa il vestire mi è parso bene in tutto uniformare il Disegno

gno all' accennata Statuetta, la quale ancorchè non sia che il solo busto, merita però ogni stima per la bella manifattura, e per essere trovata in Catania tra le rovine dell' antico rinomato Tempio di Cerere.

Con ogni avvedutezza poi ho saputo esprimere la tutela, che sempre Minerva ha avuto degl' ingegni Siciliani col formarla sedente su di un scoglio, o masso, ed in esso scolpito il simbolo della Trinacria, al quale ho fatto aggiungere le spighe, così essendo effigiato in molte nostre Medaglie.

Ho ammirato con quale sagacità ha ella individuato il luogo del novello Ateneo collocando dietro a Minerva un' Erma
col-

colla testa dell' Eroe Catanese Caronda, il quale ho fatto formare di profilo per maggior comodo del Disegno, e mostrare con più chiarezza le Corna Ariettine, colle quali saggiamente lo ha espresso, checchè ne dica l' Autore Francese, e molto più perchè con tali forte di Corna lo mostrano le Medaglie di Catania, fu di una delle quali, dal Paruta disegnata nella Tav. 21. 2. e 12. ho fatto copiare la Testa del Legislatore Caronda, e che così viene spiegata al fogl. 21. *Le Medaglie 9. 12. e 41. rappresentano da una parte la testa di Caronda Legislatore coronato di alloro colle Corna di Ariete, e lettere attorno KATANAION del quale nella Medaglia 5. si è parlato,*
do-

dove più diffusamente si dichiara, dicendo, *nel rovescio si vede l'effigie di un Vecchio barbuto con due Corna sopra le orecchie, ancorchè il presente rovescio non abbia sorta alcuna d'iscrizione, per far conoscere a chi si riferisca la testa di Uomo vecchio barbuto. L'argomento però fa vedere, che appartenga a Caronda Catanese, il quale fiorì nella Olimpiade LXXXIV. Questi fu molto chiaro nella Filosofia seguendo l'opinione di Pitagora. Costituì, e diede le Leggi non solo alla Patria, ma ad altre Nazioni, come dicono Eliano, e Valerio Massimo; onde i Catanesi per conservare la memoria del loro Cittadino benemerito della Repubblica, fecero battere le Medaglie con la di lui effigie, solendo gli antichi ai loro*

Le-

Legislatori attribuire gli onori divini, riputandoli Dei, ovvero nati dalli stessi Dei. Le Corna attaccate alla testa di Caronda, come si vedono in Giove Ammone, Alessandro Magno, Lisimaco, ed altri, divinum aliquid denotant, quoniam Cornu potentiae symbolum esse norunt, quid vero legibus potentius?

Al piede di questo Ceppo non mi è parso disdicevole farvi dipingere appoggiati lo Scudo, e l'Asta di Minerva per mostrare la particolare residenza di questa Deità in Catania sempre tenuta, cioè la cultura delle Scienze in questa Città sempre esercitata, essendo stato cotanto celebre fino da' più antichi tempi il Catanese Ginnasio, in ciò uniformandomi all'idea di Virgilio,

lio, che per mostrare l' antica tutela di Giunone sopra Cartagine, dice di avere in essa un tempo depositato le sue armi, ed il Carro.

. *Hic illius arma ,*
Hic currus fuit

Lo accoppiamento poi di Mercurio, ed' Apollo alla principale figura di Minerva non può, a mio credere, essere più espressivo, mentre tutto lo interno del Museo, ed intrinseco dell' Accademia in esso stabilita, si esprime per mezzo di tre Deità le più frequentate nelle Medaglie Siciliane; trovandosi espresso Mercurio nelle Monete di Palermo, di Cefalù, di Meneo, e di Tavormina. Si osserva la immagine

G di

di Minerva replicata in quelle di Palermo , Camerina , Siracusa , Girgenti , Imera , Tavormina , Segesta , Solanto , Tindaro , Eraclea , Ippama , e Megara ; e di Apolline se ne fa menzione nelle Medaglie di Meneo , Alonzio , Entella , Adernò , Camerina , Apollonia , Etna , Centoripi , Palermo , Messina , Catania , Siracusa , Girgenti , Cefalù , Imera , Marsala , Lentini , e Tavormina .

Nel bellissimo erudito Rovescio troverà disegnato in lontana veduta il Monte Etna , e si è cercato imitare al possibile il naturale , anzi per più individuarlo da qualunque altro Monte ignivomo , ho fatto mettere in veduta le sue falde da quella parte , che sovraffano al
Ma-

Mare, stanza un tempo de' favolosi Ciclópi; e per maggiormente esprimersi, e tutto ciò concepirsi, vedrà disegnati lungo le Spiagge, i celebri Scogli, che Omero finse essere stati scagliati dal Ciclópe Polifemo contro Ulisse.

Nell' Esfergo del Dritto mi è parso bene di fare aggiugnere *Ætneorum Catanensis Academia*, a distinzione di varie altre Accademie Catanesi, come sono quelle de' Gioviali, de' Chiari, e de' Febei; e nel Rovescio feci notare *Restituta*, a motivo che questa mia Accademia riconosce la di lei fondazione nell' anno MDCCXLIV. Benchè sempre si sia adunata nel mio Palazzo, nel mese di Gennaro però di quest' anno le

ho assegnato per luogo proprio lo stesso Museo, in cui di mese in mese seguono gli Accademici letterarj Congressi, i quali spero, che tra breve non sdegherà frequentare il nostro eruditissimo nuovo Prelato, cotanto da questa Città desiderato; e certamente si spera, mediante il di lui sapere, ed efficace premura, veder ridotta in migliore stato questa Università, e maggiormente coltivati i buoni Studj.

Accluso adunque troverà il Disegno, il quale, se stimerà confacente alla idea sua, potrà per ora favorirmi farne seguire la incisione del rame, ed avvisarmi il prezzo, che stabilirà col suo Incisore, per io corrispondere col mio dovere. Ma se stimerà meglio

glio però non far caso delle piccole circostanze in esso notate, si potrà servire di farlo incidere secondo il primo originale. Solamente la prego a farne seguire la incisione colla maggiore sollecita premura, mentre ho inteso che l' Accademia pensa pubblicare il primo Discorso fatto nella di lei restituzione, nel quale si dà particolare cognizione di tutto il Museo; ed in tal caso è ben conveniente, che non solo si ornasse il Frontespizio colla Medaglia, ma che si dia anche alla luce la di lei erudita spiegazione, alla quale se stima aggiunger cosa, potrà farne fare altra copia, e rimettermela, o diversamente avvisarmi se è suo piacere, che si pubblicasse la già rimessami.

G 3

L'

L' Accademia tutta mi ha imposto di palesarle di averla di già ascritta nel numero di questi suoi Pastori, stimandosi fortunata per l' acquisto per mio mezzo fatto di un Soggetto, che reca cotanto lustro a questo onorato Ceto.

Torno di bel nuovo a protestare a V. S. Illustriss. le mie obbligazioni, e desideroso de' di lei comandamenti con pieno rispetto mi protesto.

Catania 14. Aprile 1758.

CAN-

RESTITVTA ANNO
clb cclviii.

CANZONE

R E C I T A T A

DAL SIGNOR PRINCIPE
DI BISCARI

Nell' Accademia degli Etnèi di Catania, in occasione dell' apertura del Magnifico Museo di Eſſo, la quale ſeguì l'Anno 1758.

*SCIoglie avaro Nocchier le ardite Vele,
Fida l' avida ſpeme al Mare, ai venti,
E Nettuno diſprezza, ed Eolo inſieme;
Finchè l' onda è fedele
Co i Paſſeggier contenti
Di ricche merci ha ſpeme;
Ma ſe ſi turba il Mar, pallido il volto,
Fra mille riſchi avvolto
Duolſi, ſi affanna, e geme;*

G 4

E cre-

*E crescendo il periglio, afflitto, e smorto
Si pente alfin di aver lasciato il Porto.*

*Per secondar talun l'innato sdegno
D'irato Rè si fa ministro all'ira,
Marte seguendo sanguinoso, e fero.
Per serbar d'altri il Regno
Anelante si mira*

*Sotto il grave cimiero;
Ma da nemica man pugnando offeso,
O vinto, o al suol disteso
Estinto, o prigioniero.*

*Rimane alfin dopo l'altrui Vittoria
Senza onore di Tomba, e senza gloria.*

*Io non così; di Giove infra le figlie
Meno di vita lieta i giorni, e l'ore
In bella pace alla virtute amica:*

*Son l'argentee Conchiglie
Col vario lor colore*

*Prezzo di mia fatica;
E quanto il Mar nelle profonde Valli
Cela Piante, e Coralli,
Emolo dell'antica*

*Madre comun, che provida comparte
Segni stupendi di alto senno, ed arte.*

*Arte stupenda, i cui occulti arcani
Oh qual piacer è il rintracciar, mirando
Come mandi per varie ascosse vene
Limpido umor, che strani
Sentieri camminando,
Or argenteo diviene,
Or pigliando color pallido, e giallo,
Più nobile metallo,
Se puro si mantiene,
Divenir lo vedrai lucido, e saldo
Or diamante, or zaffiro, ora smeraldo.*

*Quale accorta talor saggia inventrice
Per ornar l'opra già perfetta, strano
Pregio le aggiunge, che beltà le appreste,
Tale natura elice
Dal suo bel grembo arcano
Pietroso umor, che investe
Per occulto sentier corpo straniero,
Che a lui si oppon primiero;
Sì lo penetra, e veste,*

Che

*Che se un giorno abitò del Mare il fondo ,
Figlio dei Monti ora il diresti al pondo .*

*Con chiusi vetri in lunghe Canne io miro ,
Che fan presenti i più lontani oggetti ,
Il vario aspetto di Pianeta errante ;
Passando in picciol giro ,
Ed in un punto astretti
I rai di Sol brillante
Di ben convesso lucido Cristallo
Liquefare il Metallo ,
E Microscopi , e quante
Opre vagheggio , il buon (*) Griseldo tutte
Ha con maestra mano a me costrutte .*

*Sovente aggiro le pupille intorno
A quegli avanzi del rio dente edace
Di tempo struggitor , che mi fan fede
Qual fu la patria un giorno ,
Patria , che mentre giace ,
L'occhio qual fu la vede*

Ne'

(*) *Griseldo* , nome Accademico di Giuseppe Ferro celebre Ottico della Università di Catania .

Ne' varj Regi, e varj suoi costumi,
 Ne' tutelari Numi;
 Di Pallade la sede
 Scorgo, e quanto ebbe già di avito, e grande
 Da onorate reliquie, e memorande.

Qual diletto è mirar ne' bronzi, e marmi
 Di Numi, e Dive la vetusta imago,
 Cui Grecia offerse incensi, Egitto, e Roma;
 Di coloro, che l'Armi
 Di là dal Nilo, e il Tago
 Portar felici, e doma
 Ogni Provincia a venerare apprese
 Lor fortunate imprese,
 E che di Allor la chioma
 Cinti, tra lieti applausi in Carro adorno
 Gir trionfanti al Campidoglio intorno.

In oro, in bronzo, o effigiato argento,
 Roma, i Cesari tuoi rimiro impressi,
 Ch'anco sovra di noi steser l'Impero:
 Gli anni, i trionfi attento
 Cerco, e d'Istoria in essi
 Trovo ristretto il vero,

O de'

*O de' Consoli tuoi l' imago augusta ;
 Memoria più vetusta
 Si presenta al pensiero,
 Che Te non vidde mai superba Roma
 Per Età , per vicende oppressa , e doma .
 Ed in mirar tra chiusi vetri quanto
 Offerse prisco tempo , arte , e natura ,
 Trovo larga mercede al sudor mio ;
 Sarà mia gloria , e vanto
 Appo l' età futura ,
 Che seppi il suol natio
 Ornar di pregio così illustre ; e a Voi
 Ben degni figli suoi ,
 A scorno dell' oblio ,
 Per coltivar le belle Muse , ameno
 Campo vi apersi , ed ubertoso appieno .*

F I N E.

X

Engraved frontispiece, title :
x 6 A - F 8 G 6. 1 double-spread
engraved plate

12-15

SPECIAL

87-B
4862